

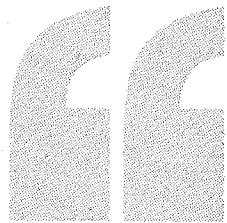
# “Si muore di fame e pensano alle banche” Papa Francesco al fianco dei nuovi poveri *Il faccia a faccia con la Merkel. “Basta chiacchiere nella Chiesa”*

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — «Se cadono gli investimenti, le banche, questa è una tragedia. Se le famiglie stanno male, non hanno da mangiare, allora non fa niente. Questa è la nostra crisi di oggi. La Chiesa povera per i poveri va contro questa mentalità».

Pomeriggio di ieri. Papa Francesco ha appena concluso un ampio giro di Piazza San Pietro davanti a 200mila persone. Movimenti ecclesiali e laici convenuti da tutto il mondo per la veglia di Pentecoste. Il pontefice li saluta percorrendo sulla jeep anche buona parte di via della Conciliazione. Con il consueto stile fermo, ma anche con humour, Jorge Mario Bergoglio risponde a quattro domande rappresentate dalle associazioni. Ma coglie tutti in contropiede: «Avete gridato “Francesco, Francesco”. Ma Gesù dove era? D’ora in poi dovete gridare “Signore, Signore”, niente più “Francesco Francesco”». Sorride, il Papa argentino. Poi torna serio: «Nella vita pubblica se non c’è l’etica tutto è possibile. Quando leggiamo i giornali vediamo come la mancanza di etica faccia tanto male all’umanità intera».

È una giornata molto intensa per il successore di Joseph Ratzinger. Al mattino, prima di altri incontri, riceve per 47 minuti — un record segnala la stampa germa-



## La crisi

Nella vita pubblica, politica se non c’è l’etica tutto è possibile, tutto si può fare

## Il pettegolezzo

La chiacchiera è spellarsi, farsi male l’un l’altro. La chiacchiera è distruttiva nella Chiesa

nica, la norma è di 20 — la cancelliera Angela Merkel. «L’Europa deve essere forte e giusta», convengono entrambi. Il leader tedesco dona al Pontefice tre volumi del poeta Friedrich Hölderlin, uno dei suoi preferiti, e una confezione di 107 cd di brani classici diretti da Wilhelm Furtwängler, interprete molto amato da Bergoglio che lo definisce «il più geniale direttore tedesco, il miglior conoscitore di Wagner e Beethoven».

«Non so se lei troverà il tempo di ascoltarli», scherza la Merkel. Il colloquio avviene in tedesco, lingua che il nuovo Papa parla bene («quasi senza accento», nota lei) per aver vissuto in Germania.

Ancora prima, alle 7 del mattino, l’omelia pronunciata nella sua residenza di Santa Marta, era stata per Francesco l’occasione per parlare di nuovo con franchezza. «Quanto si chiacchiera nella Chiesa! Quanto chiacchieriamo noi

cristiani! È come se si volesse diminuire l’altro: invece di crescere io, faccio che l’altro sia più basso e mi sento grande. Quello non va! Sembra bello chiacchierare. È dolce all’inizio e poi ti rovina l’anima. Le chiacchiere sono distruttive nella Chiesa. È un po’ lo spirito di Caino: ammazzare il fratello, con la lingua».

Caustico e autoflagellatorio con la sua istituzione. Ma l’esempio potrebbe benissimo applicar-

si ad altri contesti. «Facciamo tre cose — osserva ancora —: la disinformazione, diffe soltanto la metà che ci conviene. Secondo, la diffamazione: quando una persona ne ha fatta una grossa, raccontarla, e la fama di questa persona è rovinata. La terza è la calunnia: dire cose che non sono vere. Tutte e tre — disinformazione, diffamazione e calunnia — sono peccato!».

Della Chiesa il Papa torna ad accennare in serata, invitando a non considerarla «un movimento politico»: «Non siamo una Organizzazione non governativa — spiega — quando la Chiesa diventa una Ong, perde sale, non ha sapore ed è vuota organizzazione». Il Pontefice punta invece su un’istituzione aperta: «Quando diventa chiusa, si ammala. La Chiesa deve uscire verso le periferie esistenziali. Preferisco mille volte una Chiesa incidentata piuttosto che malata per chiusura». Quindi, ancora un monito contro quelli che definisce i «cristiani da salotto»: «Non possiamo diventare cristiani inamidati, dobbiamo diventare coraggiosi. Quando io andavo a confessare, chiedevo: “Ma lei dà l’elemosina? E quando dà l’elemosina guarda negli occhi la persona povera? E gli tocca anche la mano o gli butta solo la moneta?”». Infine Bergoglio racconta, sorridendo: «La sera quando vado a pregare davanti al Signore, mi addormento un po’. La stanchezza della giornata ti fa addormentare. Ma lui ti capisce». Per ultimo un riferimento al Vaticano: «Quando andavo a confessare...». Francesco si ferma: «Ancora non posso — esita — di qui non si può uscire...».



FOTO: ANSA

L’UDIENZA  
Papa Francesco ieri ha